



**CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE**

*Gruppo Consiliare Partito Democratico*

## **PSICOLOGIA PENITENZIARIA IL CONSIGLIO REGIONALE CHIEDE DI RICONOSCERE DEFINITIVAMENTE LA NATURA SANITARIA DEL SERVIZIO E DI DARE CORSO AL SUO RAFFORZAMENTO IN PIEMONTE**

Nel corso della seduta di martedì 31 gennaio, l'Assemblea di Palazzo Lascaris ha discusso e approvato a larghissima maggioranza (con due astensioni e nessun voto contrario) l'Ordine del giorno recante "Preso in carico da parte del Servizio Sanitario Nazionale delle attività di psicologia penitenziaria e sviluppo della psicologia penitenziaria in Piemonte".

*"L'iniziativa di questo atto di indirizzo, spiega il primo firmatario, il Consigliere PD Andrea Appiano, era maturata al termine di diversi incontri di approfondimento presso l'Ordine degli Psicologi del Piemonte. Il tema, la psicologia penitenziaria, è tra quelli più complessi dell'amministrazione pubblica e uno snodo strategico di primaria importanza dal punto di vista del suo valore sociale. I professionisti di questa disciplina sono schierati in prima linea per la buona riuscita dei processi di reinserimento nella comunità delle persone condannate al carcere, contribuendo così in misura determinante a prevenire anche i rischi di recidiva".* Lo psicologo penitenziario, in particolare, interviene nelle attività di osservazione diagnostica al fine di contribuire alla definizione di un percorso trattamentale e riabilitativo del detenuto volto a stimolare un cambiamento funzionale e il superamento del disagio psico-sociale e delle difficoltà di adattamento legate alla condizione restrittiva e ad abilitare la persona a una progressiva partecipazione sociale. Viene chiamato, inoltre, a rispondere a quesiti prognostici specifici quali il rischio di recidiva, la pericolosità sociale alla base di un'adeguata capacità di revisione critica.

Il problema fondamentale analizzato nelle premesse dell'Ordine del giorno non riguarda però soltanto il servizio, di per sé prezioso, che tale figura professionale garantisce alla nostra società, ma anche lo statuto giuridico e lavorativo di questa stessa professione.

A partire dal 2008, con uno specifico Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato disciplinato il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria, prima di allora in capo al Ministero della Giustizia. A tale decreto, tuttavia, non è mai stata data piena attuazione. Nella fattispecie, non è mai stato perfezionato il passaggio al Servizio Sanitario Nazionale degli psicologi che, operanti da molti anni presso gli istituti penitenziari in condizioni di stabile precarietà, sono quindi rimasti in carico al Ministero della Giustizia, equiparati, nei compiti e nelle funzioni, ai criminologi, con disparità di trattamento rispetto ad altri operatori, come ad esempio gli addetti al presidio tossicodipendenze.

Occorre poi aggiungere che il combinato disposto di questo mancato passaggio al SSN e delle recenti disposizioni ministeriali concernenti nuove modalità di selezione, da parte dell'amministrazione penitenziaria, di esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, rischia di avere ripercussioni estremamente negative sulla condizione lavorativa dei professionisti attualmente impiegati nelle carceri italiane.

*"Le criticità sono dunque evidenti, prosegue Appiano, e vanno per giunta a incidere pesantemente su una situazione generale delle carceri di per sé già problematica: nelle sue ultime relazioni il Garante Regionale dei detenuti ha evidenziato, ad esempio, come la situazione della salute in carcere sia uno dei principali problemi denunciati e come comunque la sicurezza sanitaria percepita dai reclusi appaia oggi persino diminuita".* Come da diversi anni è denunciato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, una delle principali ragioni di tale percezione risiede anche nell'attuale gestione inefficiente e inefficace dei servizi di psicologia penitenziaria, che risentono della mancanza di spazi idonei, della cattiva gestione dei tempi di lavoro, di un monte ore mensile individuale dedicate non commisurato alla domanda elevata della popolazione carceraria, oltre che della già menzionata precarietà di impiego in cui vivono gli operatori del settore.

"Alla luce di queste considerazioni, conclude Appiano, con il mio Ordine del giorno ho chiesto alla Giunta regionale l'impegno ad attivarsi presso il Governo e gli organi ministeriali competenti affinché venga pienamente riconosciuta la natura sanitaria delle prestazioni di psicologia penitenziaria. Oltre a questo, occorre che l'esecutivo piemontese si adoperi anche per lo sviluppo del servizio in Piemonte, garantendo adeguate risorse umane e la formazione permanente degli operatori".